

# RETROSCENA DI UN CAMPIONE

## Tra basket e volontariato

# Il cestista che ama i libri «Scrivere è psicanalisi Ho imparato a fermarmi»

Il capitano dell'Olimpia Pippo Ricci ha incontrato i ragazzi del Beccaria  
«Ripercorrere la mia vita mi sta aiutando. Forse anche a giocare bene»

A TU  
PER TU

di Giuliana Lorenzo  
MILANO

**Una chiacchierata** con ragazzi di sedici, diciassette anni detenuti all'Istituto penale minorile Beccaria; erano lui e Matteo Pianino, ex pallavolista che sta uscendo dalla dimensione di mero sportivo, anche se non è mai stato solo questo. Non lo è nemmeno Giampaolo "Pippo" Ricci, il capitano dell'Olimpia, che dopo l'incontro con i ragazzi, per il progetto "Tedofori-21, parole per un abecedario sportivo" organizzato da BookCity e promosso dalla Regione per le Olimpiadi della Cultura con l'idea di raccontare dal vivo, in 21 parole, lo sport a cinque cerchi, ha raccontato (pure) la sua Milano.

### Ricci, lei legge?

«Onestamente non sono un grande lettore, però mi piace ogni tanto fermarmi a farlo, prendermi del tempo. Ho bisogno di essere concentrato, perché sono narcoleptico, mi addormento facilmente. Ultimamente ho letto "Cambiare l'acqua ai fiori" (di Valérie Perrin, *n.d.r.*) che è molto bello, un po' triste. Il mio preferito in assoluto è "Mille splendidi soli" (di Khaled Hosseini, *n.d.r.*)».

**Lei ha anche scritto un libro, "Volevo essere Robin. Il mio**

### viaggio fino a qui". Come è andata?

«Una scommessa vinta al 100%: mi sono arrivati tantissimi messaggi di amici, del tipo: "Pippo hai fatto il miracolo, mio figlio non legge mai, adesso passa le ore in camera a farlo". È una lettura molto semplice che tratta temi in cui tutti possono immedesimarsi. Mi sono messo a nudo come non avevo mai fatto: all'inizio ero in dubbio se raccontare tutto, poi ho deciso di sfruttare al massimo questa opportunità. Sta vincendo l'umanità che c'è dietro».

### Nei ragazzi del carcere cosa l'ha colpita?

«All'inizio ci hanno chiesto quan-

to guadagniamo (*ride*). Abbiamo parlato del significato di fare uno sport di squadra, di essere "importante" anche quando non sei sotto i riflettori. Si sono aperti, si vede che sono stati un po' scottati. È bello provare a seminare qualcosa e toccare punti che magari durante la giornata non affrontano. Quando abbiamo iniziato a giocare si sono incendiati. È stato, anche per me, formativo, ho scoperto una realtà che non conoscevo. Penso e spero di aver lasciato loro qualcosa».

### Su cosa pensa che andrebbero educati, in generale, i giovani?

«Quando ero un ragazzo io, mi sarebbe piaciuto avere qualcuno a cui ispirarmi, una persona che magari, diversamente da un genitore, mi avesse potuto dare dei consigli pratici per af-

frontare le difficoltà della vita quotidiana. Provo ad essere un modello positivo: nell'era dei social siamo bombardati da video di brevissima durata, da modelli assolutamente difficili da seguire. I giovani sono sempre più insicuri, hanno sempre davanti la perfezione».

### Lei anche è stato insicuro?

«In questo periodo, in cui sto presentando il libro, è come se stessi facendo psicanalisi. Ripercorro i momenti della mia vita, anche quelli negativi. Mi sta servendo, sarà un caso ma negli ultimi periodi sto giocando bene. Mi ricordo da dove vengo, quello che ho fatto e che ho dovuto sacrificare per essere qui, per diventare il capitano di Milano. Viviamo in un vortice, in una rincorsa continua: fermarsi, tornare alle origini, aiuta a godersi di più l'autografo che faccio a un ragazzino o un canestro».

### È a Milano da un po': che rapporto ha con la città?

«Mi piace tantissimo, la adoro, è il quinto anno ma sono volati. Mi piace la semplicità: portare fuori il cane, il mio golden, nel parchetto di City Life che è stupendo. Prendere la metro e andare in centro, passare una mattinata normale da turista, perdermi nelle strade o andare nel risto-



I giovani del minorile con noi si sono aperti  
Poi abbiamo iniziato a giocare e li si sono incendiati



rante a conduzione familiare».

**Secondo lei le condizioni di vita sono peggiorate?**

«Io non lo percepisco, forse perché frequento sempre gli stessi posti, il mio quartiere o l'Unipol Forum. È anche vero che quando la mia ragazza prende il treno e torna di sera tardi una chiamata gliela faccio, la preoccupazione c'è».

**Ha fondato l'organizzazione di volontariato "Amani Education".**

«Abbiamo costruito un campo da basket (a Kisaki, in Tanzania, ndr) e questo ha fatto iscrivere altre 180 persone per l'anno prossimo, ma non abbiamo i dormitori, abbiamo dovuto limitare le iscrizioni a 70. Il 9 dicembre avremo l'evento natalizio al Talent Garden, il ricavato andrà al progetto. L'anno prossimo torneremo in Africa, avviando il terzo anno di scuola. Stiamo dando un'opportunità a sempre più ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Non sono un grande lettore ma mi piace Il mio preferito in assoluto? "Mille splendidi soli"**



**Cerco di trasmettere un esempio positivo I social bombardano di modelli impossibili rendendo insicuri**



**Viviamo in rincorsa, tornare alle origini aiuta a godersi un canestro o un autografo fatto**



**Cinque anni a Milano sono volati Mi piace la semplicità: uscire col cane o fare il turista**



Giampaolo "Pippo" Ricci, 34 anni, abruzzese, è ala grande (nonché capitano) dell'Olimpia Milano e in nazionale di basket